

LAVORI PUBBLICI & TANGENTI

Quando gli appalti al Comune di Formia li decideva il gruppo di Carlo Amato

La storia Per la sistemazione del molo Vespucci le ditte da invitare furono individuate direttamente da quelli che poi hanno vinto, sostituendosi ai funzionari. E ci fu la collaborazione di un «interno»

GLI INDIZI
GRAZIELLA DIMAMERO

■ C'è stato un momento preciso in cui alcuni imprenditori si sono sostituiti ai funzionari del Comune di Formia e si sono scritti l'intero iter da soll. Era l'autunno del 2012. Fu una sostituzione fisica, che oggi risulta amara come una grave sconfitta. Fu favorita certamente da un dipendente dell'ente rimasto ignoto ma cambia poco. Al di là di come finirà il processo è una storia maldestra sulla resa dello Stato alla corruzione, emblematica e terribile. Riguarda la gara d'appalto per la «Sistemazione banchina Porto Amerigo Vespucci - Interventi di adeguamento e messa in sicurezza della zona portuale anche con la creazione di un punto di pronto soccorso» di Formia, finanziata dalla Regione Lazio e aggiudicata alla Icem a novembre del 2012, a conclusione di settimane concitate di cui resta traccia nelle intercettazioni telefoniche allegate all'informativa dell'inchiesta denominata «Portobello» intestata «Giuseppe Simeone più altri». Carlo Amato, che di lì a qualche mese sarà sottoposto a interdittiva antimafia della Prefettura di Latina, era già l'amministratore della Icem srl e la Procura lo descrive come uno degli «artefici principali delle azioni dirette a instaurare le collusioni mediante le quali si è realizzata la turbativa d'asta». È stato inoltre lui, con gli altri due, «a convincere alcuni imprenditori a disertare la procedura di aggiudicazione della gara... Egli, anche grazie alla collaborazione di Daniele Amato e Bruno Saverio Magliozzi, ha individuato le imprese da far partecipare alla procedura di aggiudicazione, in luogo degli stessi funzionari preposti alla gara, predisponendo un apposito elenco, la cui formazione ad opera degli stessi imprenditori è stata sollecitata, evidentemente, da un soggetto interno alla pubblica amministrazione». Nello specifico accade questo: il 29 ottobre 2012 «su sollecitazione di un soggetto



appartenente alla stessa amministrazione si premuravano di indicare le imprese che l'amministrazione in seguito avrebbe dovuto invitare alla procedura, così sostituendosi agli stessi funzionari». Prima della formazione ufficiale dell'elenco dei partecipanti qualcuno avvertì Amato perché potesse controllare se le ditte invitate «erano di suo gradimento». Lo erano, tranne due, cui al telefono amato lancia un paio di bestemmioni. Ma non si scoraggia. Anzi è Magliozzi ad iniziare una serie di manovre collusive finalizzate a far sì che il vincitore, alla fine fosse la Icem, «con la conseguenza del sovvertimento del ruolo della pubblica amministrazione e dell'asservimento della funzione agli interessi criminali dei soggetti coinvolti nella vicenda». Funzio-

no tutto alla perfezione: sette delle imprese invitate alla gara, su un totale di dieci, rinunciarono, una era già considerata «estranea al giro» e la gara viene aggiudicata alla Icem. Non è finita: i lavori verranno sub appaltati ad altra società, la Acos srl di Daniele Amato senza l'autorizzazione dell'autorità competente, come invece è previsto per legge. Parte degli operai di Acos vennero assunti ad Icem e dunque non fu Carlo Amato a lavorare nel cantiere bensì Daniele Amato. Il Comune di Formia come soggetto pubblico fu estromesso da tutto. Si ritene nell'inchiesta che questa vicenda sia espressione della modalità di Carlo Amato di procedere negli appalti, aveva amici cui faceva regali e ciò gli consentiva non di vincere appalti ma, come avvenne in questo caso,

ALTI
LIVELLI



È stato indirizzato a far scivolare i coglioni Carlo Amato e Luigi Amato sotto la lena di imprendimento del cantiere di Formia nel 2001. Era un imprenditore edile di modesta pretesa ma provenne da Casapopolina, la città di Michele Zagaria, l'ultimo capo accettato dal clan dei casalesi. Tanto bastò perché si iniziasse a spogliare negli investimenti e nell'accesso nel Golfo di Gaeta di Carlo Amato che comunque ha sempre continuato a risiedere a Sant'Agostino in provincia di Frosinone, pur avendo una delle sue società sede a Mistrara. In poco tempo Carlo Amato aveva collezionato una affilia di interventi pubblici nella zona. In una intercettazione di febbraio 2013 lo ammette persino lui questo straordinario successo: «... il salto di qualità si fa, ho fatto, l'ho fatto, ritengo che questo è stato un salto di qualità alto».

di gestirli direttamente come fosse una trattativa privata a casa sua. Assume una particolare rilevanza la figura di Bruno Saverio Magliozzi, considerato il «referente» di Carlo Amato per Frosinone e Latina, l'uomo che di volta in volta avvicina «amici al fine di realizzare fittizie forme di partecipazione alle gare pubbliche per l'assegnazione di appalti o commesse al sodalizio». In pratica Magliozzi sceglieva quali dovevano essere le aziende gradite ad Amato che le amministrazioni dovevano invitare alle gare in modo da non disturbare troppo, anzi per aiutarlo a vincere. E infatti in alcuni passaggi delle intercettazioni, con riferimento alle opere aggiudicate alla Icem su Formia, si dice «quella è roba di Amato».

Ecco come accade nell'autunno del 2012. Le intercettazioni, i contatti, le trattative

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

Il pubblico ministero aveva chiesto la custodia cautelare in carcere per 12 persone, per altri 4 i domiciliari.



Il sistema Così taroccavano le gare e facevano girare le mazzette

Mazzette camuffate Una squadra creativa

LA RICOSTRUZIONE

Il centro propulsore della multiforme attività dell'imprenditore Carlo Amato, secondo gli inquirenti, sarebbe stata l'Autorità portuale di Civitavecchia-Fiumicino e Gaeta (niente a che vedere con l'Autorità Marittima con cui ci scusiamo per averla tirata in ballo a sproposito in un passaggio degli articoli di ieri); ed è da lì che la Icem avrebbe intrapreso la scalata che l'avrebbe portata a collezionare lavori pubblici lungo l'intera costa laziale. Lo testimonia anche il particolare rapporto che legava lo stesso Carlo Amato al capo dell'ufficio gare e contratti dell'autorità portuale, Ferruccio Bonaccioli, la cui condotta descritta nell'ultimo capo di imputazione dell'avviso di chiusura inchiesta è illuminante sui sistemi in voga per le turbative d'asta.

Nella procedura di aggiudicazione dei lavori per la messa in sicurezza del dente di attracco alla radice della banchina 18 del porto di Civitavecchia, procedura per la quale Bonaccioli è accusato di aver intascato diecimila euro per favorire l'impresa Somes, anche quella riconducibile a Carlo Amato, quest'ultimo riceve dal Bonaccioli le indicazioni sul ribasso d'asta da inserire nell'offerta di gara. Successivamente, una volta constatato che quel ribasso non poteva bastare per l'aggiudicazione della gara, il Bonaccioli si fa dare da Amato una nuova busta con un'offerta che prevede un ribasso ancora maggiore, che produrrà sostitendola alla precedente.

Che il gruppo originariamente catalogato sotto la voce di associazione per delinquere fosse



Marianna Terreri è stata a lungo dirigente del Settore Urbanistica e opere pubbliche del Comune di Formia e destra a si centro due lati del Moio Vespucci di Formia, sotto i nomi degli indagati per cui il pm voleva misure restrittive



molto creativo, lo si comprende anche da una delle modalità adottate per far girare il denaro della corruzione: si effettuavano dei bonifici in favore di una tipografia di Formia ordinando manifesti elettorali, o in favore di un'agenzia di produzione pubblicitaria con sede a Latina e collegata a una emittente locale, che emettevano a loro volta regolari fatture. Secondo i carabinieri il denaro versato attraverso i bonifici finiva invece nelle tasche dei corrotti, come nel caso dei 2.926 euro che si vorrebbero finiti nelle mani di Marianna Terreri, anziché per la stampa di manifesti a sostegno della candidatura di Sandro Bartolomeo, che dalle indagini è risultato all'oscuro delle trame della dirigente che lavorava presso il Comune di Formia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUSTODIA CAUTELARE IN CARCERE

1. AMATO Carlo
2. AMATO Daniele
3. BONACCIOLI Ferruccio
4. NOVELLO Dante
5. BONACCIOLI Ferruccio Severo
6. TERRERI Marianna
7. TERRERI Sandro
8. PEPE Raffaella
9. ACCIARI Marco
10. BONACCIOLI Ferruccio
11. NOVOLETTA Massimo
12. MONTI Pasquale

ARRESTI DOMICILIARI

1. FAPORINI Masso
2. SCIPIONE Marco
3. JATA Roberto
4. NAPOLETANO Nicola



La vera scalata inizia tra il 2007 e il 2009

«Amato» a Formia

«Tra il 2007 e il 2009 la società dei fratelli Amato aveva bonificati di molti affidamenti di lavori pubblici a Formia, grazie al contributo di funzionari pubblici.



Caposele e poi tutto il resto

Una società tira l'altra

«I lavori della scogliera di Caposele vengono affidati alla Caposele che è riconducibile a Carlo Amato, come lui stesso ammetterà. L'affidamento è di febbraio 2007.



Nel fascicolo